

## LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

# Emanuele Orsini “Subito le misure per l'energia bisogna sfiorare il Patto di Stabilità”

Il presidente di Confindustria: “Fermiamo gli speculatori. No all'aumento dei tassi Bce”

### L'INTERVISTA

GIUSEPPE BOTTERO  
TORINO

«Il decreto bollette va messo a terra subito», dice Emanuele Orsini. «E, visto che siamo di fronte a una crisi internazionale e da solo non basterà, bisogna far partire immediatamente anche il provvedimento sull'iper-ammortamento e chiudere positivamente il capitolo Industria 5.0 per quelle imprese che hanno investito e hanno creduto all'impegno del governo. Non possiamo permetterci che la fiducia tra aziende e istituzioni venga a mancare, non possiamo lasciare indietro nessuno. Queste misure sono fondamentali per tenere vivo il Paese».

Il presidente di Confindustria è netto: da mesi denunciava la zavorra dei costi dell'energia. E i costi, adesso, sono esplosi. «È chiaro che ogni conflitto è una sconfitta per il genere umano, ma noto che in una sola settimana già si intravede una forte componente speculativa. Capisco che il gas venga acquistato a prezzi più alti, ma in questo momento il vero problema è la speculazione finanziaria. Una dinamica miope». Ecco perché, oltre a fare pressing sull'esecutivo, il numero uno degli industriali chiede all'Europa un piano d'emergenza. Presidente, in pochi giorni l'energia è passato da 107 a 170 euro a Mwh: fino a quando possono resistere le imprese prima che i prezzi diventino insostenibili?

«In questo momento ci sono due problemi. Il primo è il costo fuori controllo della navigazione, dato dall'enorme incremento delle assicurazioni. Il secondo è una conseguenza dello stallo nello Stretto di Hormuz, da cui passa circa il 20% del gas e del petrolio mondiale. Quasi tutta la benzina per il settore aereo arriva dal Golfo. La sofferenza c'è e bisogna attuare subito delle misure. Il vero nodo è capire quanto spazio hanno le imprese per trasferire gli aumenti sul mercato. Ieri l'asfalto ha registrato rincari superiori al 100%. Se dobbiamo completare le opere e asfaltare le strade, rischia di entrare in difficoltà anche il Pnr».

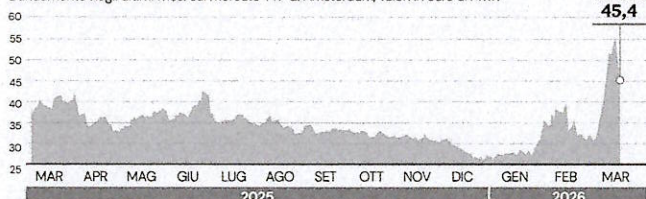
C'è un decreto che aspetta di essere trasformato in legge. Perché dice che non sarà sufficiente?

«Il decreto energia rappresenta un primo passo concreto verso un intervento strutturale. Ma qui il tema è europeo: Bruxelles deve mettere in campo misure di sostegno

### I DATI CHIAVE

#### IL PREZZO DEL GAS

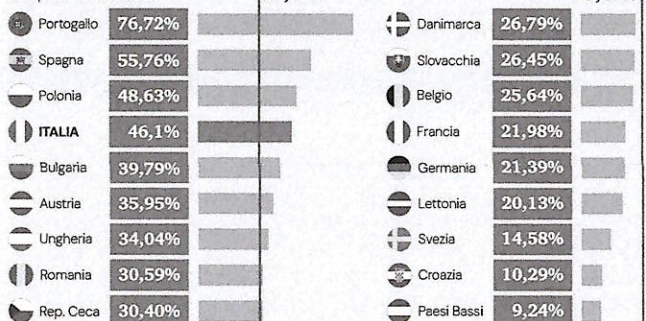
L'andamento negli ultimi mesi sul mercato TTF di Amsterdam, valori in euro al Mwh



Fonte: Ice Amsterdam, ore 18

#### LO STOCCAGGIO DI METANO

Riempimento all'8 marzo



Fonte: Gie Agsi

Gie - Withub

Al vertice Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, è fortemente preoccupato dell'impatto del costo dell'energia sulle imprese e l'economia italiana



“

Emanuele Orsini

Bruxelles deve mettere in campo misure di sostegno per le imprese, come accadde durante il Covid. Bisogna costruire davvero il mercato unico

Giorgetti ha ragione: in questo momento bisognerebbe abbassare il costo del denaro l'inflazione energetica avrà inevitabilmente effetti anche interni

per le imprese, come accadde durante il Covid. Ed è arrivato il momento di costruire davvero il mercato unico dell'energia. Sono appena rientrato dalla Spagna: è piena di eolico e fotovoltaico, ma servono concessioni rapide. Mi fa sorridere chi, nei palazzi della Commissione, sostiene che il tema sia ancora sotto controllo. Da parte di chi? Con il diesel a 2,30 euro al litro?».

La prossima settimana sarà a Bruxelles per rappresentare le istanze degli industriali: che cosa chiederà?

«Agire subito. Serve un atto di responsabilità da parte di tutti i Paesi Ue. È assurdo pensare che ciascuno possa farcela da solo. Io sono un europeista, ma non di questa Europa. Ho la sensazione che alcuni governi pensino di poter affrontare la crisi in autonomia».

A cosa si riferisce?

«La Germania ha messo sul tavolo 26 miliardi per sostenere le imprese e ridurre i costi energetici, e la Francia ha fissato un tetto al prezzo. L'Italia ha fatto i compiti, è rientrata nel Patto di stabilità, ma non possiamo accettare un'Europa che procede a velocità diverse».

Serve un allentamento dei vincoli di bilancio?

«Sì. Abbiamo affrontato il Co-

vid, poi la guerra in Ucraina e ora lo choc del Golfo. L'Unione europea deve valutare seriamente la deroga al Patto di stabilità per allentare la pressione, sostenere mercati, imprese e famiglie e mantenere la capacità di spesa. Siamo pronti a fare la nostra parte. Ma vogliamo che anche l'Europa agisca in modo responsabile».

Secondo i calcoli di Confindustria, l'interscambio tra l'Italia e i Paesi del Golfo vale circa 30 miliardi, con un saldo attivo di oltre 11 miliardi. Quanto di questo flusso rischia davvero?

«Molto. Il mondo si sta restringendo. Pensi ai dazi imposti dagli Stati Uniti: manca ancora il documento di esecuzione alla frontiera e alcuni ordini stanno rallentando. C'è il Mercosur, ma la prima missione sarà in estate e due giorni non bastano per costruire un mercato».

In questo contesto, i mercati scommettono su due rialzi dei tassi della Bce entro dicembre. Il ministro Giorgetti ha detto che sarebbe «grave». «Ci mancherebbe solo una stretta sui tassi. In questo momento bisognerebbe semmai abbassarli: l'inflazione energetica avrà inevitabilmente effetti anche interni. Questo è il momento di lavorare tutti assieme per costruire soluzioni, non di ipotizzare una stretta monetaria, soprattutto per un Paese come il nostro, con il debito così alto».

Quando parla di speculazione a cosa pensa?

«Ci sono due tipi di speculazione. Quella finanziaria e quella legata al sistema degli Ets, una pazzia che va corretta».

Ursula von der Leyen ha detto che voltare le spalle al nucleare sarebbe un errore e che l'Ue può tornare a produrre attraverso i reattori di nuova generazione: è una strada che condivide?

«Sì, ma domando: quanto ci vorrà? Dieci anni? E nel frattempo cosa facciamo, torniamo all'età della pietra? Noi vogliamo una risposta domani mattina. Vale lo stesso per il fotovoltaico: servono commissari. Basta con i comitati che bloccano tutto».

Qui si convocano tavoli, si limitano decreti, si dibatte di accise mobili. Intanto le merci marciscono nelle stive. Che cosa chiedete, come priorità, al governo?

«Ci aspettiamo che le misure di politica industriale della legge di bilancio vengano messe a terra rapidamente. Molte aziende stanno rinviando gli ordini in attesa di capire cosa succederà. È un momento di difficoltà e bisogna intervenire subito».

ANSA/MASSIMO PERCOSSI

ghi, quando all'inizio della guerra in Ucraina chiese a Bruxelles strumenti comuni per contenere il caro bollette. Non a caso il tema è finito in una videoconferenza sulla competitività Ue organizzata insieme al tedesco Friedrich Merz e al belga Bart De Wever, con Ursula von der Leyen e il confronto Meloni ha insistito sulla necessità di una «sospensione temporanea» del sistema ETS applicato alla produzione di energia, in attesa di una revisione più ampia del meccanismo. Un passaggio diplomatico che non solo testimonia il tentativo meloniano di aggrapparsi a un coordinamento europeo ma che oggi potrebbe tradursi in una riunione di coordinamento nel formato E4, con Italia, Francia, Germania e Regno Unito. Un confronto rapido per tenere allineate le principali capitali sulla crisi iraniana.

Infine, tornando all'Aula, si complica la trattativa nel campo largo su un'ipotesica risoluzione unitaria dopo le comunicazioni della premier. Il M5s non vuole limitare il documento all'Iran, come propone il Pd. I Cinque Stelle chiedono una risoluzione che affronti tutti i temi del Consiglio Ue, inclusa la guerra in Ucraina, puntando in modo generico a rilanciare il ruolo dell'Ue per favorire una svolta negoziale. Il Pd preferirebbe invece un testo comune solo sull'Iran, lasciando ai singoli partiti la libertà sugli altri dossier. A sera però, la trattativa con Giuseppe Conte, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli è ancora in salita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA